

undefined

## Bonomi: «Energia e cuneo, misure urgenti»

### Confindustria

**Il presidente a Crema: il tessuto industriale chiede manodopera ben formata**

#### Claudio Tucci

Dal lavoro, con la necessità «di ridurre il cuneo fiscale-contributivo per aumentare i salari e al tempo stesso rendere competitive le imprese»; all'energia, dove l'«obiettivo resta un prezzo comune regolato del gas» e la «riforma del mercato elettrico». Dalla formazione, con «la spinta a Its e a tutta la filiera tecnico-professionale» per aggredire le difficoltà nel reperire talenti segnala-

te dagli imprenditori, in primis quelli lombardi; al Pnrr, da mettere presto a terra quanto a riforme (alcune delle quali attese dal Paese da 25-30 anni), ma ricalibrando alcuni obiettivi anche alla luce dell'aumento del costo delle materie prime; fino ad arrivare alla «metodologia» più corretta nell'affrontare i problemi - già iniziati nella seconda metà del 2021, e ora peggiorati con la guerra tra Russia e Ucraina - vale a dire operando con «interventi strutturali», e non con risposte una tantum, populiste (come i 200 euro previsti nel decreto Aiuti per lavoratori e pensionati, ed estesi anche ai percettori del Rdc - una mossa, quest'ultima, «che rischia di rappresentare un nuovo disincentivo a trovare un impiego»).

Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, conversando ieri al teatro San Domenico di Crema con un altro cre-

masco doc, Beppe Severgnini, ha parlato, a tutto tondo, dei temi (e dei problemi) di più stretta attualità per l'Italia, e partendo dal territorio (le prime domande di Severgnini sono state proprio su Crema: «Sono legato alla mia terra ed alla mia città, forse proprio perché sono andato via sono molto legato - ha risposto, con un po' di emozione, Bonomi -. La tenacia è una caratteristica da cremasco»).

Parlando poi del bisogno di manodopera specializzata (una priorità per il tessuto industriale, a cominciare da quello lombardo), Bonomi ha eviden-

ziato come ci sia bisogno di risorse «formate in modo serio dal punto di vista tecnico», richiamando la necessità di rafforzare il link scuola-lavoro. Quello che mi preoccupa più ora? Lo «scontro sui temi sociali», ha detto Bonomi, ricordando come nel 2021 un milione di italiani in più sia, purtroppo, scivolato nella soglia di povertà.

«Dobbiamo confrontarci nel merito delle questioni - ha spiegato Bonomi - e non con approcci ideologici. Vogliamo intervenire veramente per aiutare famiglie e imprese? In un momento in cui aumentano materie prime ed energia, restano capitale e costo del lavoro. L'unico su cui posso intervenire è il costo del lavoro. Con la nostra proposta da 16 miliardi mettiamo più soldi in tasca agli italiani, rendendo competitive le imprese. Abbiamo indicato anche le coperture, a partire dai 38 miliardi di extra-

getito fiscale previsti nel Def per il 2022. Se qualcuno ha una proposta migliore per mettere i soldi in tasca agli italiani, ben venga, sediamoci a un tavolo».

Insomma, per il leader degli industriali, «c'è bisogno di entrare in una dimensione nuova di quella che è la percezione del mondo del lavoro» (e qui non tutto il sindacato è pronto al dialogo, la Cisl vuole un confronto, Gige e Uil sono ancora un po' ancorate al passato).

Il punto è che la politica è ormai da mesi in campagna elettorale; e non dialoga più con la società civile; e quando entrano in ballo interessi nazionali il Paese va in difficoltà. Dalle riforme bloccate (fisco, concorrenza, politiche attive del lavoro, solo per citarne alcune) al Pnrr «la cui attuazione sta incontrando difficoltà». «Credo che oggi dobbiamo entrare nella dimensione che l'industria manifatturiera italiana è una questione di interesse nazionale - ha tagliato corto il presidente Bonomi -. Altri Paesi lo hanno capito. Il nostro Paese ancora no».



Leader degli industriali. Carlo Bonomi

getito fiscale previsti nel Def per il 2022. Se qualcuno ha una proposta migliore per mettere i soldi in tasca agli italiani, ben venga, sediamoci a un tavolo».

Insomma, per il leader degli industriali, «c'è bisogno di entrare in una dimensione nuova di quella che è la percezione del mondo del lavoro» (e qui non tutto il sindacato è pronto al dialogo, la Cisl vuole un confronto, Gige e Uil sono ancora un po' ancorate al passato).

Il punto è che la politica è ormai da mesi in campagna elettorale; e non dialoga più con la società civile; e quando entrano in ballo interessi nazionali il Paese va in difficoltà. Dalle riforme bloccate (fisco, concorrenza, politiche attive del lavoro, solo per citarne alcune) al Pnrr «la cui attuazione sta incontrando difficoltà». «Credo che oggi dobbiamo entrare nella dimensione che l'industria manifatturiera italiana è una questione di interesse nazionale - ha tagliato corto il presidente Bonomi -. Altri Paesi lo hanno capito. Il nostro Paese ancora no».

©RIPRODUZIONE RISERVATA